



**D.i.Re**

Donne in Rete contro la violenza

**Palazzo di Giustizia Bari. D.i.Re: “Per non lasciare sole le vittime di violenza, siano celebrati anche i processi con imputati attinti dalle misure dell’allontanamento dalla casa coniugale e del divieto di avvicinamento alla persona offesa”.**

Il decreto legge n. 73/2018, emanato per rimediare all’emergenza determinata dalla dichiarata inagibilità del Palazzo di Giustizia di Bari **ha pesanti ripercussioni per le donne che si sono affidate al sistema della Giustizia per uscire da relazioni violente**. Sappiamo quanto sia difficile per le donne denunciare le violenze, e nel momento in cui con molti slogan alle donne viene chiesto di fidarsi e affidarsi allo Stato per ottenere protezione e giustizia, questo decreto appare un tradimento per le donne che in Puglia (Bari) hanno scelto di denunciare.

Se nel resto d’Italia i processi contro gli uomini che hanno stuprato, maltratto ed esercitato violenza contro donne e bambini/e continuano a celebrarsi e, anzi, hanno la priorità sugli altri ai sensi e per effetto dell’art. 132 bis disp. att. c.p.p., a Bari, invece, sono sospesi fino a data da individuarsi. Un giorno, ma non si sa quando perché il decreto non lo prevede, le donne saranno avvisate della ripresa del processo che avrebbe dovuto render loro giustizia. Nel frattempo, le tende sono state tolte e più nessuno soffre al caldo.

Il Governo ha preferito congelare i processi, anche quelli che dopo decine di udienze erano giunti al termine: le udienze sono sospese.

Il Governo ha ritenuto meritevoli di trattazione i soli processi in cui gli imputati sono attinti dalla misura degli arresti domiciliari o dalla custodia cautelare, tutti gli altri possono aspettare. **Le donne, che nella stragrande maggioranza dei casi sono tutelate dalla misura del divieto di avvicinamento alla vittima** - non perché i reati che subiscono siano meno gravi, ma perché questa è la misura cautelare *ratione materiae* - **possono aspettare**.

L’attività dei Magistrati del Pubblico Ministero è sospesa, salvo atti urgenti e, tra questi dichiaratamente **non rientrano gli incidenti probatori o le richieste di applicazione di misure cautelari diverse dalla custodia in carcere o dai domiciliari**.

La paralisi giudiziaria imposta dal Governo mette a rischio l’incolumità di moltissime donne, perché con l’eliminazione delle sezioni distaccate dei Tribunali, i reati contro le donne commessi in tutta la Provincia si celebravano o, meglio, si sarebbero dovuti celebrare a Bari ed, invece, la maggior parte di questi è sospesa fino a data e luogo da individuarsi.

Tutto ciò è inoltre in contrasto con gli obblighi che l’Italia si è assunta in termini di protezione e accesso alla Giustizia ratificando la Convenzione di Istanbul.

Lo Stato non può e non deve lasciare sole e prive di tutela giudiziaria le donne vittime di violenza.

Un primo possibile passo è **includere tra i processi che devono essere celebrati perché gravi e urgenti anche i procedimenti in cui gli imputati sono attinti dalle misure dell’allontanamento dalla casa coniugale o dal divieto di avvicinamento alla persona offesa, misure tipicamente poste a tutela delle vittime di maltrattamenti o atti persecutori, stalking**.

**D.i.Re chiede perciò di rivedere le disposizioni del Decreto legge per dare priorità alla sicurezza e alla protezione delle donne e dei/delle loro figli e figlie.**

**D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza**